

**I nostri giorni**  
Oltre la mascherina  
L'audacia ritrovata  
negli sguardi

9



**Focus** Designer, fotografi, make up artist: così in epoca di pandemia torna a brillare l'unica parte visibile del viso

# A me gli occhi

Aprono la porta dell'anima  
«E regalano più audacia»

di **Marta Ghezzi**

Vuoti e senza iride. Vitrei eppure uguali e espressivi, freddi, rassegnati, tristi. È il tratto più particolare della pittura di Amedeo Modigliani: ancora più della forma allungata dei visi, dei colli esageratamente sottili, colpisce l'assenza del disegno interno dell'occhio. Senza ciglia né sopracciglia (particolare che pochi notano), non grandi ma profondi, sembrano ricambiare il sorriso di chi la guarda: la dolcezza della Giocanda di Leonardo da Vinci è tutta lì, nello sguardo. E ancora, l'orrore nell'espressione della Medusa di Caravaggio (Scudo di testa di Medusa): di fronte a quegli occhi spalancati che urlano dolore (veloce ripasso, è stata decapitata), si arretra. E poi: la pupilla dilatata di David Bowie. Il magnetismo color pervinca di Liz Taylor. «Bette Davis Eyes», il mito degli occhi di ghiaccio nella canzone di Kim Carnes. Il verde trasparente degli occhi della bambina afgana nella foto più iconica di Steve Mc Curry (co-

pertina del National Geographic, 1985). E perfino gli occhi da gatta, giganteschi, sproporzionati, delle eroine dei manga giapponesi (non sorprende che, a disegnarli così, siano fumettisti asiatici, dagli occhi sottili?).

Gli occhi parlano. Rivelano desiderio, tenerezza, paura, rabbia, tensioni. Non è facile mascherare i sentimenti, allontanarli dallo sguardo. Finiamo sempre, anche contro la nostra volontà, per raccontare una storia con gli occhi. Soprattutto ora, dal momento che la parte inferiore del nostro viso non è visibile, nasosta sotto la mascherina. Via il mento, la bocca, il naso, restano solo loro, imprescindibili protagonisti.

«È vero, gli occhi sono diventati di colpo il nostro documento d'identità», ammette Barnaba Fornasetti — figlio di Piero, il fondatore dell'azienda di arti decorative celebri in tutto il mondo —, erede e oggi lui stesso artefice della grafica di famiglia. «Ci stiamo abituando a un nuovo linguaggio di sguardi, che però è antico, atavico. Sincerità, ipocrisia: l'uomo ha sempre valutato chi gli stava di fronte, le sue parole, fissandolo dritto negli occhi — riflette l'artista —. Credo sia

la ragione per cui mio padre, nel reinventare con fantasia il volto di Lina Cavalieri, immagine iconica fornasettiana, abbia sempre messo in primo piano i suoi occhi tondi, infantili, chiari, elemento di spicco anche nelle decorazioni più pop ed estreme». Poi si tuffa nel mare dei ricordi, un viaggio in Siria, lui ventenne, agli inizi degli anni '70. «Fra le immagini più vivide ci sono gli sguardi delle donne velate, occhi bistrati, truccati con cura, una maliziosità incredibile».

Anche per Settimio Benedusi gli sguardi sono importanti, anzi fondamentali. Fotografo di moda e celebrities, è tornato di recente a lavorare sui ritratti. «Dietro l'obiettivo cerco subito gli occhi e resto concentrato unicamente su di loro — rivela —. Banale dire che li vedo perfettamente, che è come guardare nella profondità dell'essere umano? È un momento di un'intimità impressionante». Nei suoi primi piani si coglie lo stupore dei bambini, la malizia degli adolescenti, l'amore quando a farsi ritrarre sono genitori e figli, fratelli, una coppia. «Sono legato alle mie immagini, ma con il tempo tante si perdono, impossibile ricordarle tutte. Rimangono solo quelle che mi hanno

davvero emozionato». Come il ritratto per Sportweek di Bebe Vio, la campionessa mondiale di fioretto paralimpico. «È bastato un secondo per leggere i suoi occhi, capirne la forza: dopo si è solo trattato di cercare di restituire al meglio quell'energia, la resilienza, la voglia di vivere».

E allora, coraggio: mostriamo gli occhi. «La mascherina copre la parte più vulnerabile del viso, quella che denuncia di più il passaggio del tempo — ricorda il make up artist Pablo Ardizzone —, da un certo punto di vista, quindi, nascondendo ci libera. Ci regala la possibilità di osare, tirare fuori l'audacia che a volto scoperto non ci permetteremmo mai», afferma Ardizzone. Sguardo sotto ai riflettori: i consigli dell'esperto? «Il piegaciglia, che non regala solo curvatura ma apre in un modo incredibile l'occhio. Attenzione alle sopracciglia, non devono essere troppo sottili né avere spazi liberi che dimostrino l'uso selvaggio della pinzetta — suggerisce —. Via libera al colore, a seconda del mood momentaneo, con un'unica regola: il trucco deve essere perfetto, la sbavatura non è accettabile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Settimio Benedusi

«Mi è bastato un secondo per cogliere l'energia che emanava lo sguardo di Bebe Vio»

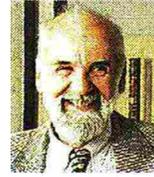
## Pablo Ardizzone

«Piegaciglia utile non solo per la curvatura. Via libera al colore ma il trucco sia perfetto»



**Soprano d'Italia**  
In alto, il volto della cantante Lina Cavalieri, icona di Fornasetti, in un piatto rivisitato per i tempi attuali

### L'iniziativa



Lina Cavalieri, la soprano che Gabriele d'Annunzio arrivò a definire «la massima testimonianza di Venere in Terra», con la mascherina. Bocca e naso coperti, in vista solo gli occhi. È il nuovo piatto di casa Fornasetti, ideato da Barnaba Fornasetti (foto) per sostenere Cbm Italia Onlus, organizzazione umanitaria impegnata nella prevenzione e cura della cecità evitabile nel sud del mondo. «Restituiscono la vista a centinaia di migliaia di bambini e adulti — racconta Fornasetti — li conosco e li seguo da anni, ho avvertito l'urgenza di un aiuto concreto. Per questo ho messo l'arte di famiglia a disposizione del loro grande progetto sociale»

M.Gh.

